Gonzaga aveva fatto all'imperatore il progetto di servirsi della nobiltà malcontenta per la rovina del Farnese.¹ L'imperatore, sotto l'impressione della condotta di Farnese di fronte alla congiura del Fiesco, aderì, ma solo per il caso d'una vacanza della Sede papale.² Ferrante Gonzaga, oltremodo esacerbato per questioni personali e continuamente istigato da Doria contro Farnese,³ non volle attendere sì a lungo e con tutto lo zelo si adoperò per ottenere dall'imperatore il permesso di attaccare in breve. Nella primavera del 1547 in una minuta esposizione egli mostrò quanto le cose fossero favorevoli per pigliarsi con un colpo di mano Parma e Piacenza,⁴ ma Carlo V ebbe nuove difficoltà. Il piano sanguinoso comunicatogli dal Gonzaga in tutti i suoi particolari lo fece indietreggiare rabbrivito; poi non gli pareva prudente provocare in tal modo direttamente la vendetta del papa. Ma quando intervenne la traslazione del concilio, egli ai 31 di maggio diede il suo assenso alla cacciata violenta di Pier Luigi.⁵ Ferrante Gonzaga concordò senza indugio tutto l'occorrente coi capi della scontenta nobiltà e accennando alla progrediente costruzione della cittadella in Piacenza ed al pericolo che i congiurati potessero mettersi in relazione colla Francia, propugnò presso l'imperatore che ora finalmente si passasse all'azione. Carlo acconsentì, ma ponendo con tutta forza la condizione, che si risparmiasse la vita del duca. Gonzaga s'adoperò per avere a questo proposito una promessa dai congiurati, ciò che Carlo approvò molto recisamente,⁶ ma i congiurati si rifiutarono risoluti di aderire alla condizione posta dall'imperatore. Gonzaga quindi lasciolla cadere, anzi assicurò a tutti i partecipanti all'azione impunità per tutte le uccisioni che in essa avverrebbero. Tutto era stato preparato con ogni diligenza quando la presenza d'Ottavio Farnese presso il padre causò una nuova dilazione.⁷

Era appena ripartito Ottavio, che i congiurati passarono alla impresa sanguinaria. Mentre nel meriggio del 10 settembre il duca, al quale il suo astrologo aveva profetato lunghi anni, senza alcun so-

¹ V. la lettera di Gonzaga del 30 dicembre 1546 presso MAURENBRECHER 156, n. 15. Sulla costruzione della cittadella di Piacenza v. *Atti Mod.* I, 480 s.; MASSIGNAN 71 s.; cfr. *Arch. stor. Ital.* 4 Serie XIV, 105.

² V. la lettera di Carlo V al Gonzaga del 14 gennaio 1547 in *Atti d. Soc. Ligor.* VIII, Doc. 36 e in MAURENBRECHER 157.

³ Ciò rileva SCIPIONE DE CASTRO in **Avvertimenti et ricordi al duca di Ferranovia, governat. di Milano*, in *Inf. polit.* XII, f. 17^b della regia Biblioteca in Berlino. Un'altra copia di questo scritto è alla Biblioteca Ambrosiana in Milano.

⁴ V. i documenti presso ODORICI 67 s.; AFFÒ 145 s.; DE LEVA IV, 357 s.

⁵ Vedi MAURENBRECHER 157; DE LEVA IV, 361 s.

⁶ Cfr. AFFÒ 156 s., 178 s.; MAURENBRECHER 158.

⁷ Cfr. AFFÒ 164 s.; ODORICI 93 s.; DE LEVA IV, 363 s.